

LA POLITICA SOCIALE DEL CATTOLICESIMO NELL'OTTOCENTO

Il processo di industrializzazione e i problemi sociali connessi (urbanizzazione caotica, povertà, disgregazione, crescita della classe operaia, ecc.) imposero alla coscienza cattolica di rispondere alle nuove esigenze.

In Italia, un esempio di prima grandezza fra le iniziative nate a questo scopo è rappresentato dalle attività promosse da san **Giovanni Bosco** (1815-1888).

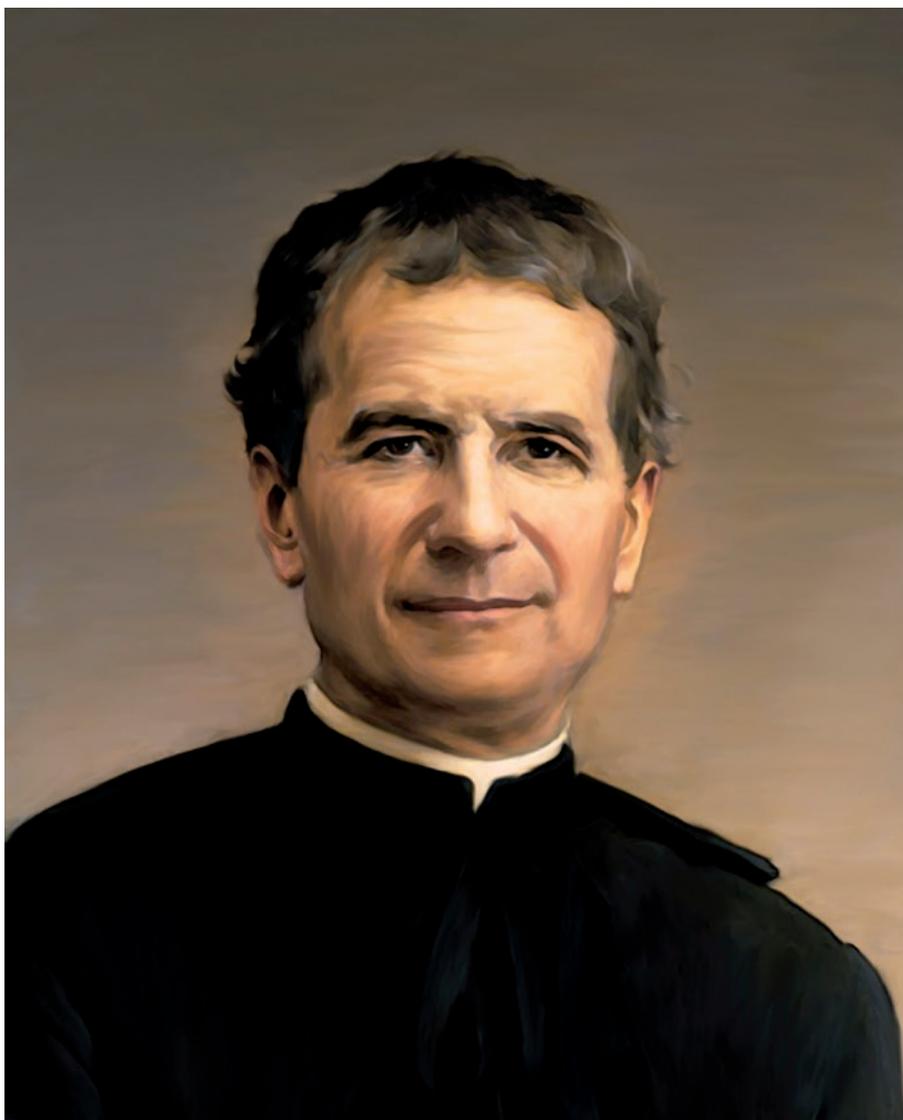
Don Bosco istituì, l'8 dicembre 1841 a Torino, l'opera degli Oratori festivi, per prestare assistenza ai giovani indigenti, quindi a Valdocco, dove si era trasferito nel 1846, fondò l'Oratorio di San Francesco di Sales, dedicato agli studenti e agli artigiani. Dopo la beatificazione (1929) e la santificazione (1934) di don Bosco, l'opera prese anche il nome di Società salesiana di San Giovanni Bosco. Essa divenne ben presto un vero e proprio collegio di studi e di mestieri e rappresentò il più importante centro delle attività salesiane: all'Oratorio si erano infatti affiancate altre opere, tra cui l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.

Tali opere offrivano i servizi più vari per la gioventù: dalle scuole alle società sportive, dalle missioni alle colonie agricole, fino alle casse di mutuo soccorso.

Ne facevano parte sacerdoti, chierici e laici, uniti dalla virtù della carità cristiana, secondo la quale, essendo il bisognoso un'immagine di Dio in terra, l'amore verso Dio non può che manifestarsi nell'a-

more verso il prossimo. La virtù della carità verso il prossimo si manifestò nel corso dell'Ottocento nelle opere di tanti sacerdoti: si ricordino, ad esempio, le Cause Pie di don Maiocchi (1803 e 1827), con le quali furono distribuite delle sovvenzioni ai poveri delle parrocchie.

Nel 1891, con l'enciclica *Rerum Novarum*, il papa Leone XIII dichiarava la carità la più importante virtù sociale, scrivendo: "Coloro che hanno il dovere di provvedere al bene dei popoli [...] alimentino in sé e accendano negli altri, nei grandi e nei piccoli, la carità, signora e regina di tutte le virtù. La salvezza desiderata dev'essere principalmente frutto di una effusione di carità; intendiamo dire quella carità cristiana che compendia in sé tutto il Vangelo e che, pronta sempre a sacrificarsi per il prossimo, è il più sicuro antidoto contro l'orgoglio e l'egoismo del secolo". Con queste parole si scriveva la storia moderna della dottrina sociale della Chiesa.



San Giovanni Bosco.

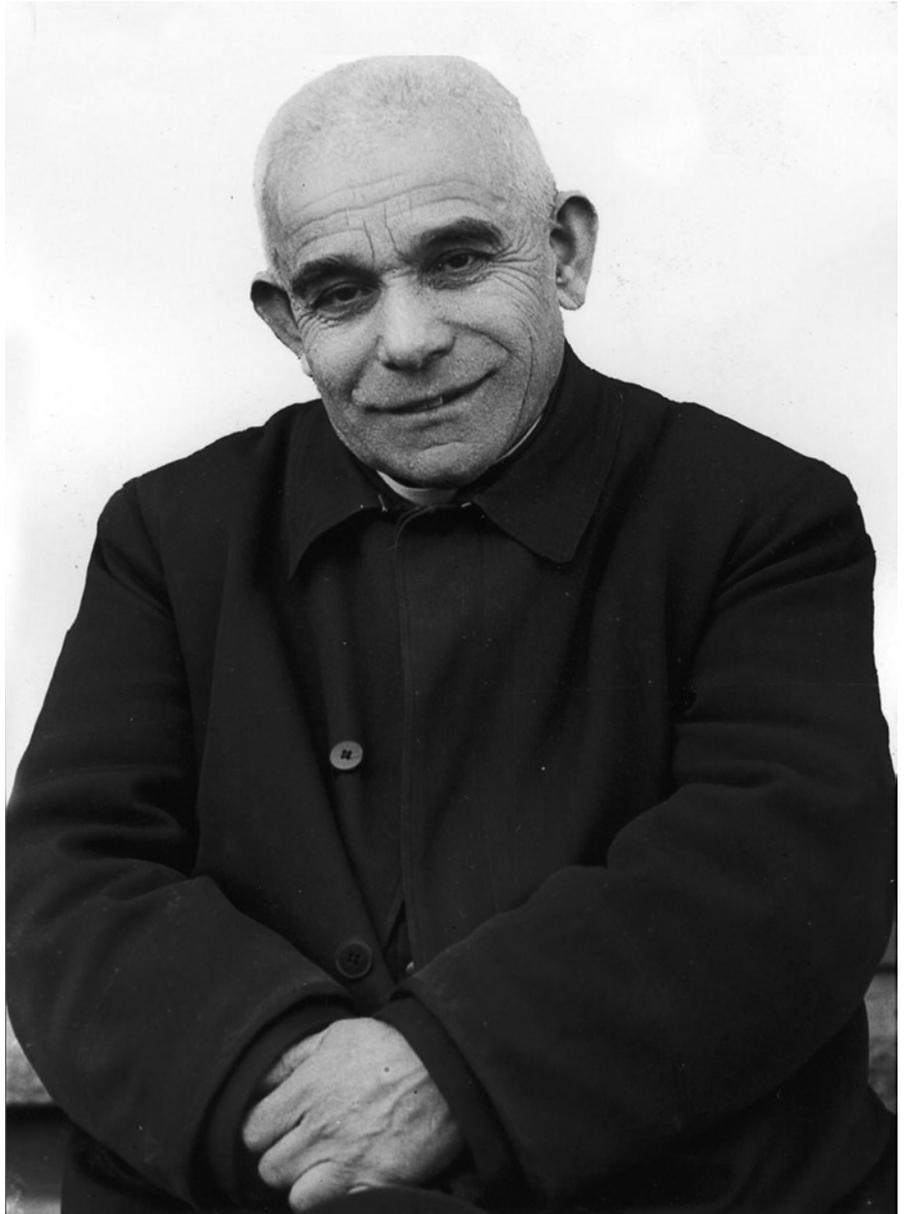
Il concetto di carità cristiana era alla base del metodo seguito nell'assistenza ai giovani da parte delle opere cristiane, metodo che prese il nome di "sistema preventivo" perché al recupero di giovani con situazioni difficili preferiva la prevenzione e l'assistenza nel percorso formativo dei ragazzi.

Negli anni successivi, a questi istituti si affiancarono quelli fondati da un altro importante sacerdote salesiano, don **Luigi Orione** (1871-1940): i figli della Provvidenza, gli eremiti della Provvidenza, le piccole suore missionarie della carità e le suore sacramentine cieche.

L'opera di don Orione proseguì fino al periodo bellico, e si svolse anche attraverso missioni nei paesi dell'America Latina.

Le associazioni fondate da don Bosco e dagli altri padri salesiani sono ancora oggi attive nel sociale, e ad esse nel corso degli anni si sono aggiunte altre opere fondate nel nome di don Bosco all'insegna dello spirito di carità cristiana.

da *Storia delle Religioni. Cristianesimo*, La Biblioteca di Repubblica, 2005, Gruppo Editoriale L'Espresso



Don Luigi Orione.